

Collocazione CNOS-FAP nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale

SEDE NAZIONALE DELLA
FEDERAZIONE CNOS-FAP

Nella attuale fase di "transizione" dalle Leggi di riforma¹ relative al "sistema educativo di istruzione e di formazione" e nelle more di emanazione dei decreti legislativi e dei regolamenti attuativi previsti, la Federazione Nazionale CNOS-FAP e l'Associazione CIOFS/FP hanno ritenuto opportuno e necessario elaborare delle "Linee guida per la realizzazione di percorsi organici nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale", sintesi organica di un processo progettuale ed esperienziale, avvalorato dalla riflessione di studiosi e dal contributo di operatori sul campo. Il progetto tende a dare una visione organica degli interventi di istruzione e formazione professionale.

Facendo propria la scelta della CONFAP, la Sede Nazionale della Federazione CNOS-FAP esplicita la propria collocazione di fronte alla riforma del sistema educativo, in particolare per quanto riguarda, nel secondo ciclo, il sottosistema dell'istruzione e della formazione professionale

¹ Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione"; Legge 28 marzo 2003, n. 53 "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale"; Legge 14 febbraio 2003, n. 30 "Delega al governo in materia di occupazione e mercato del lavoro".

La pubblicazione di tali "Linee guida" consente di avere a disposizione un sussidio operativo e pratico per chi è interessato allo studio, alla progettazione e alla realizzazione di percorsi di istruzione formazione professionale.

L'elaborazione delle "Linee guida" è stata preceduta da una fase di riflessione teorica, che ha accompagnato tutto il processo di riforma del sistema educativo iniziato negli anni novanta del '900 e non ancora giunto al termine.

La Federazione CNOS-FAP, in particolare, intende esprimere la propria collocazione nel processo avviato, con specifico riferimento all'articolazione dei percorsi del secondo ciclo e, in particolare, alle caratteristiche del nuovo "sistema dell'istruzione e della formazione professionale", riguardo al quale sono già avviate diverse sperimentazioni regionali che impegnano un rilevante numero delle proprie sedi operative.

Queste riflessioni non sono soltanto della Federazione CNOS-FAP, ma corrispondono a quelle elaborate e condivise dagli Enti aderenti alla CONFAP, che le hanno socializzate in un documento che sta alla base dei contenuti del presente intervento. Ispirandosi al documento CONFAP e facendone proprie le opzioni, la Federazione Nazionale CNOS-FAP intende aderire pienamente a queste linee ed esprimere la propria volontà di continuare a riflettere sulle prospettive e i modi di realizzare questi orientamenti di politica scolastica e formativa nonché di supportarne la realizzazione attraverso la creazione di strumenti per renderne più agevole l'attuazione.

Il presente intervento *intende*:

- 1) *chiarire* alcuni equivoci relativi alla questione della *pari dignità* e all'uso del termine *integrazione*;
- 2) *esplicitare*, dal punto di vista *educativo e pedagogico*, alcuni criteri a cui gli operatori del CNOS-FAP fanno riferimento per fondare la propria offerta formativa, soprattutto nei rapporti e nei confronti con i giovani, le famiglie, le istituzioni scolastiche, le amministrazioni regionali e locali, il mondo del lavoro, i Ministeri interessati, la Conferenza Stato-Regioni.

1. EQUIVOCI DA SUPERARE CON URGENZA E COERENZA

La Federazione CNOS-FAP ritiene pregiudiziale e da presidiare responsabilmente, l'articolazione dei due sottosistemi e l'identità specifica dei differenti percorsi previsti nel secondo ciclo. Questa collocazione è di estrema importanza sia nella fase di transizione sia in quella di elaborazione dei contenuti dei decreti legislativi e dei regolamenti, perché questi risultino coerenti con le principali scelte che stanno alla base delle innovazioni previste dalla legge 53/03.

In particolare, la Federazione CNOS-FAP ritiene, d'accordo con gli Enti aderenti alla CONFAP, che vadano superati i in primo luogo due equivoci.

1.1. La questione della pari dignità

Il primo equivoco da superare riguarda la *questione della pari dignità* da assicurare a chi sceglie di frequentare i percorsi del sottosistema dei licei o quelli del sottosistema dell'istruzione e della formazione professionale.

L'elemento prioritario in riferimento alla *questione della pari dignità* va rintracciato, non tanto e non solo nei meccanismi e nelle procedure che assicurano, attraverso le cosiddette "passerelle", i reciproci riconoscimenti dei crediti per transitare da un sistema all'altro, quanto piuttosto nella comune dimensione educativa, culturale e professionale che connota e definisce l'intero sistema di istruzione e di formazione di cui si vuole dotare il nostro Paese.

Ciò è reso possibile se si sperimenta e si realizza quanto viene anche indicato nel "Profilo educativo culturale e professionale" (PECUP) in esito a ciascun ciclo, che diventa quindi il punto di riferimento unitario e principale per individuare, monitorare e valutare gli obiettivi formativi del processo educativo al fine di contribuire a trasformare le risorse dei giovani in competenze, tramite percorsi formativi personalizzati realizzati in base a unità di apprendimento.

Ovviamente, gli Enti di formazione professionale qualificano la propria identità educativa non tanto sulla base di documenti formali quanto sulla esperienza e tradizione che fa riferimento alla propria "proposta educativa e formativa", come espressione coerente del pluralismo istituzionale e culturale recepito anche formalmente nella legge-quadro n. 845/78.

Nel caso particolare dei percorsi di istruzione e di formazione professionale, tale impostazione della questione comporta soprattutto l'obbligo di organizzare i relativi percorsi anche con l'apporto di quanti operano nel mondo del lavoro, in modo tale che nelle fasi di progettazione, di svolgimento e di verifica si possa valutare se, come e quanto anche il lavoro, con i suoi compiti e i suoi problemi reali, concorra al miglior conseguimento delle finalità del PECUP.

In altre parole, se si riconosce che alla differenziazione degli apprendimenti devono corrispondere una coerente pedagogia e una adeguata strategia didattica, è sul conseguimento degli obiettivi che si deve riscontrare il raggiungimento della "pari dignità educativa e professionale".

1.2. Significato e portata del termine "integrazione"

Il secondo equivoco, che compromette sostanzialmente la scelta istituzionale del doppio sottosistema nell'articolazione strutturale del secondo ciclo, riguarda il ricorso indiscriminato al termine *integrazione*, utilizzato sia nei confronti tra "sistemi", sia in rapporto ai "percorsi".

Da sempre² la Federazione CNOS-FAP ritiene che si debba avviare e po-

² Cfr. COLOMBO S., *I percorsi integrati nell'obbligo formativo*, in "Rassegna CNOS", n. 2, 2001 (17), pp. 20-28.

tenziare *“l'integrazione tra sottosistemi”* e che, in particolare, il sottosistema della formazione professionale si debba integrare con il sottosistema dell'istruzione. Tale integrazione può riguardare, come già affermato, l'area della programmazione, delle certificazioni dei crediti e dei passaggi, anche attraverso iniziative didattiche adeguate, monitorando e valutando il conseguimento degli obiettivi intermedi e finali.

Diversa e contraria è la posizione della Federazione nei confronti di chi fa ricorso al termine *“integrazione”* per indicare *“l'integrazione nei percorsi”*, dove l'istituzione scolastica eroga interventi propri accanto a quelli realizzati dal Centro di formazione professionale nei confronti dei medesimi utenti. In tal modo, si dà origine a disorientamenti e a una prassi di deprecabile *“dualismo pedagogico”*, che si riflette per lo più in atteggiamenti di passività, se non di rifiuto, da parte dei destinatari che hanno avuto esperienze negative nella frequenza di percorsi di un dato sistema.

La cosiddetta integrazione di cui si parla tende in realtà a riprodurre il carattere selettivo dei percorsi formativi e impedisce l'affermazione del principio del successo formativo. Ciò porta ad aggravare la deleteria separazione tra *“cultura”* e *“attività pratica”*, con l'esito paradossale di opporre ambiti culturali che invece richiedono di essere strettamente interconnessi entro una proposta unitaria e organica. Si rileva, a tal proposito, che l'esito nefasto della Legge 9/99 ha confermato in pieno queste criticità, con la conseguenza di aggravare la demotivazione all'apprendimento dei giovani interessati a percorsi di formazione professionale.

Ovviamente, la valutazione negativa rispetto alle scelte di *“integrazioni nei percorsi”* non esclude un confronto responsabile con situazioni oggettive di contesti regionali e locali dove la scarsa presenza, o addirittura l'assenza, di centri di formazione professionale accreditati non permette una sperimentazione di percorsi triennali in coerenza con la Legge n. 53/03. Ciò che in questi contesti si rivela negativo è *“l'esclusione”*³, dai piani e dai programmi regionali e/o provinciali, di sperimentazioni da parte di soggetti che sono, o possono essere, accreditati per assicurare servizi a favore di tutti i cittadini del nostro Paese e previsti dalla legge nazionale in via di attuazione.

2. CRITERI ISPIRATORI

Sgombrato il campo dagli equivoci che impedirebbero una corretta progettazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale, presentiamo tre criteri su cui gli operatori e i CFP sono chiamati a fondare la propria of-

³ In senso contrario alla *“esclusione”* è la norma di attuazione dell'*“obbligo formativo”*, dove si esplicita che *“tale obbligo può essere assolto in percorsi anche integrati di istruzione e formazione: a) nel sistema dell'istruzione scolastica; b) nel sistema della formazione professionale di competenza regionale; c) nell'esercizio dell'apprendistato”* (cfr. articolo 68, comma 1, Legge n. 144/99, non abrogata).

ferta formativa e che stanno alla base dell'elaborazione delle "Linee guida": dimensione educativa; dimensione pedagogica; confronto territoriale.

2.1. Il sistema educativo e la sua articolazione nel secondo ciclo

Un primo criterio a cui ispirarsi per qualificare gli apporti di operatori e CFP nell'attuazione della riforma fa riferimento alla *dimensione educativa*, che costituisce non solo il cardine culturale, pedagogico e didattico, ma anche la connotazione innovativa e fondamentale dell'assetto istituzionale e ordinamentale di tutti i percorsi previsti nella Legge n. 53/03.

Quando si ricorre all'espressione "*complessivo sistema educativo nazionale*", e si definiscono "*sottosistemi educativi*" le articolazioni che fanno riferimento alla struttura e all'ordinamento dei percorsi del primo ciclo, del secondo ciclo, dell'università, dell'istruzione e formazione tecnica superiore, definite dalla medesima Legge n. 53/03, si valorizza la centralità della finalità educativa intesa come sviluppo integrale di tutte le dimensioni della persona, compresa quella spirituale. La centralità della finalità educativa è connaturale all'identità e alla missione della maggior parte degli operatori e degli Enti, specialmente di quelli di ispirazione cristiana confederati in CONFAP.

In questa ottica, e con riferimento diretto al secondo ciclo, risulta anche coerente distinguere, senza separare:

- da una parte i due *sottosistemi educativi* (quello dei licei; quello dell'istruzione e della formazione professionale),
- dall'altra i *percorsi educativi* che si riferiscono sia agli otto indirizzi dei licei, sia ai percorsi attivati negli istituti tecnici, negli istituti professionali e nei centri di formazione professionale.

Come già rilevato, l'uso indiscriminato che nei diversi articoli della Legge n. 53/03 viene fatto del termine "*sistema*", riferito non solo al complessivo sistema educativo nazionale e all'articolazione dei cicli ma anche ai rispettivi percorsi⁴, non facilita l'individuazione di obiettivi comuni e condivisi dai diversi soggetti istituzionali. Anche nel caso della sottoscrizione dei recenti Accordi e Protocolli relativi alla sperimentazione dei percorsi triennali per giovani quattordicenni nel sottosistema della FP in seguito all'abrogazione della L. 9/99, tale ambiguità si è evidenziata con la conseguenza di non consentire una chiara messa a fuoco dei risultati attesi dalle medesime sperimentazioni, da cui, invece, si dovrebbero trarre conferme o correzioni utili alla elaborazione e definizione dei contenuti dei decreti legislativi e dei regolamenti attuativi.

D'altra parte, la coerenza dei percorsi agli obiettivi indicati nel comune PECUP è garanzia del principio di equivalenza tra i diversi percorsi del secondo ciclo e rappresenta nel contempo la "bussola" di riferimento per ogni

⁴ Per un confronto sull'uso diversificato del termine "sistema", si veda l'allegato al presente documento.

progettazione che si intenda attuare. Ciò conferma le elaborazioni e le proposte avanzate in più riprese, trovando la loro più strutturata elaborazione nelle citate "Linee guida", per qualificare la formazione professionale, superare rischi di collocazione di mero strumento di politica attiva del lavoro e assicurare, nel quadro della nuova impostazione istituzionale, la valenza di opportunità educativa, culturale e professionale.

2.2. La dimensione pedagogica nell'articolazione dei percorsi del secondo ciclo

Il secondo criterio riguarda la *dimensione pedagogica*, che viene privilegiata per definire la collocazione CNOS-FAP nella fase di transizione e di attuazione a regime nel nuovo assetto istituzionale dei due *sottosistemi educativi* nel secondo ciclo.

Nell'ottica pedagogica e culturale, non solo si possono meglio evidenziare gli aspetti peculiari dell'innovazione strutturale introdotta nel sistema educativo nazionale attraverso l'istituzione del secondo ciclo, ma è facile cogliere con maggior consapevolezza la motivazione sostanziale di tale scelta, che assicura l'accesso a nuove opportunità formative per rispondere adeguatamente alle diverse situazioni in cui si trovano i giovani, primi destinatari della riforma stessa.

Infatti, la Legge n. 53/03 ha posto l'Italia di fronte all'opportunità di creare, come è avvenuto nella maggior parte dei Paesi europei, una offerta di percorsi strutturati e continui di istruzione e di formazione professionale, con finalità allo stesso tempo educative, culturali e professionali. Tali percorsi rispondono in modo adeguato alle aspettative di quei giovani che, terminato il primo ciclo degli studi, trovano, attraverso l'approccio induttivo, uno stimolo ad esercitare "il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno dodici anni o comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età": inoltre, la legge precisa che "l'attuazione di tale diritto si realizza nel sistema di istruzione e in quello di istruzione e formazione professionale"⁵.

Sempre a livello istituzionale, nella medesima legge, si definisce che "i titoli e le qualifiche conseguiti al termine dei percorsi del sistema *dell'istruzione e della* formazione professionale di durata almeno quadriennale consentono di sostenere l'esame di Stato, utile anche ai fini degli accessi all'università (...) *previa frequenza di apposito corso annuale*"⁶.

Si configura così un nuovo ordinamento istituzionale stabile, unitario e articolato, dal chiaro carattere educativo, culturale e professionale per giovani quattordicenni. Questi possono scegliere di conseguire, attraverso percorsi di formazione professionale di durata almeno triennale, una qualifica professionale che offre loro una duplice possibilità: inserimento immediato nel mondo del lavoro oppure continuazione diretta verso il diploma professionale e, successivamente, l'accesso ai percorsi di istruzione e formazione

⁵ Cfr. Legge 53/03, art. 2, comma 1, lettera c). Corsivo e neretto sono di chi scrive.

⁶ *Ivi*, art. 2, comma 1, lettera h). Corsivo e neretto sono di chi scrive.

tecnica superiore, in una prospettiva progressiva, continua e coerente con le motivazioni personali e in rapporto diretto con il mondo del lavoro e con lo sviluppo complessivo della società.

Sotto l'aspetto pedagogico, gli operatori e i CFP si sentono impegnati a socializzare e a sostenere iniziative di orientamento e di accompagnamento a favore delle famiglie e dei giovani che giungono alla conclusione del primo ciclo perché conoscano e valutino responsabilmente quale è il nuovo contesto istituzionale loro favorevole che permette:

- a) di optare per una scelta che viene offerta a tutte le famiglie e a tutti i giovani al medesimo punto del loro percorso educativo di istruzione e cioè alla conclusione del primo ciclo;
- b) di iscriversi direttamente o a un liceo, o ad un istituto tecnico, o a un istituto professionale, o a un centro di formazione professionale;
- c) di sperimentare ed eventualmente rivisitare la scelta fatta se questa non corrisponde al proprio stile di apprendimento e al conseguimento degli obiettivi intermedi e finali proposti nei percorsi educativi dei due sottosistemi del secondo ciclo.

Sulla base di queste considerazioni, la federazione CNOS-FAP, collocandosi in una prospettiva pedagogica, condivide le scelte della Legge di riforma in quanto è consapevole che la pluralità dei percorsi delineati nei due sistemi (sottosistema dei licei e sottosistema dell'istruzione e della formazione professionale) e il loro primario e irrinunciabile riferimento al PECUP, contribuiscono a creare le condizioni di un ventaglio di opzioni pedagogiche ed educative che valorizzano realmente gli apporti fondati sulla *personalizzazione* dei percorsi formativi, nel rispetto dei *diversi stili di apprendimento* e di modalità didattiche differenziate, purché idonee a conseguire comuni obiettivi.

2.3. Confronto territoriale in risposta alla domanda e all'offerta formativa

Il terzo criterio, di natura strategica e operativa, pone gli operatori di fronte a una sfida inedita, che si configura in un *confronto territoriale* realistico.

Le diverse opzioni che si presentano alla scelta dei giovani e delle loro famiglie rappresentano un quadro pluralistico e di qualità dell'offerta dei diversi organismi formativi; il confronto tra le diverse opzioni non può assumere quelle accentuazioni conflittuali che talvolta sono emerse, anche nelle sperimentazioni in atto, e che, pur comprensibili in una situazione di transizione, non debbono porre a rischio gli obiettivi complessivi.

In particolare, il confronto territoriale si deve muovere all'interno di alcune coordinate, che vengono schematicamente evidenziate:

- a) ampliare il numero dei *soggetti istituzionali*, fino ad ora in gran parte rappresentati dalla Regione e dagli Uffici scolastici regionali, coinvolgendo direttamente non solo le Province, ma anche i Comuni e le Comu-

nità montane nella programmazione e nella amministrazione delle sperimentazioni triennali;

- b) partire dalla rilevazione di *tutta la domanda* di educazione e di formazione presente nel territorio di riferimento, in collaborazione con i Servizi per l'impiego, al fine di disporre di una aggiornata e realistica *anagrafe formativa personale* a livello comunale, provinciale, regionale e nazionale, nell'ottica del successo formativo per tutti, nessuno escluso;
- c) commisurare, anche progressivamente, la programmazione della *offerta* alle caratteristiche della *domanda rilevata*, rispettando il punto cardine della Legge n. 53/03 che, riconosce alle famiglie e ai giovani il diritto di accesso diretto, al termine del primo ciclo, o a un liceo, o a un istituto tecnico, o a un istituto professionale, o a un centro di formazione professionale;
- d) realizzare "nelle attività formative i requisiti di qualità al fine di assicurare percorsi coerenti con gli obiettivi e gli standard nazionali ed europei";
- e) superare, pur nella fase di transizione e nel rispetto degli obiettivi istituzionali e ordinamentali sanciti dalla Legge n. 53/03, posizioni inaccettabili che tendono ad escludere l'offerta autonoma di attività formative diversificate, realizzate anche nei centri di formazione professionale accreditati, limitando, in tal modo, il diritto di scelta da parte dell'utenza;
- f) favorire e sostenere un allargamento della sperimentazione triennale perché il sottosistema di istruzione e di formazione professionale possa diventare *proposta credibile* per i giovani e le famiglie attraverso il confronto con i grandi numeri degli utenti coinvolti fino ai 18 anni di età, ma soprattutto attraverso la determinazione a creare relazioni positive e dialettiche tra le istituzioni di istruzione e di formazione professionale interessate;
- g) potenziare e qualificare iniziative e intese che assicurino, attraverso un adeguato *collegamento a rete*, ruoli condivisi e paritari tra i vari soggetti istituzionali coinvolti nelle fasi comuni di progettazione, monitoraggio, valutazione intermedia e finale dell'offerta educativa e formativa su tutto il territorio di riferimento. Tali iniziative e intese devono sempre rispettare l'autonomia delle istituzioni scolastiche e l'identità istituzionale, culturale e formativa dei centri di formazione professionale, superando forme anacronistiche di strumentalizzazione che vedono la formazione professionale come una sorta di rimedio da utilizzare in seconda battuta per giovani con gravi difficoltà di apprendimento all'interno delle istituzioni scolastiche.

¹ ISFOL, *Carta qualità della formazione professionale iniziale per giovani dai 14 ai 18 anni*, Roma, 2003.

3. CONCLUSIONE

La federazione CNOS-FAP, in vista della piena attuazione delle opportunità educative offerte dalla Legge 53/03, sollecita le Regioni e le Province autonome nel proseguire ed incrementare gli sforzi lungo la strada indicata, affrontando i nodi ulteriori che già si impongono:

- a) l'allargamento della sperimentazione ad altri percorsi: diploma di istruzione e formazione professionale, diploma di istruzione e formazione professionale superiore, apprendistato (dopo il 15° anno di età), percorsi destrutturati e modalità di alternanza formazione-lavoro (dopo il 15° anno di età);
- b) l'adozione di una normativa regionale sui titoli e le certificazioni, di un repertorio delle comunità e delle figure professionali, di una modalità di gestione dei crediti e dei passaggi prevedendo anche laboratori o iniziative didattiche appropriate, nonché l'adozione del *portfolio* delle competenze acquisite;
- c) l'acquisizione di una metodologia di pianificazione dell'offerta formativa a medio termine, coerente con le vocazioni territoriali e con le caratteristiche della domanda sociale;
- d) la definizione di un modello di accreditamento che espliciti maggiormente il carattere educativo e sociale degli organismi formativi, in coerenza con il PECUP la cui urgenza appare ancor più accentuata dal positivo procedere del disegno sperimentale;
- e) l'attivazione di una strategia organica di orientamento che consenta a tutti i soggetti di conoscere e valutare opportunamente l'effettiva varietà e ricchezza della nuova offerta formativa.

La Federazione CNOS-FAP, esplicitando la propria collocazione nel sottosistema *stabile, unitario e articolato* dell'istruzione e della formazione professionale, previsto nel secondo ciclo della legge 53/03, ritiene che il frutto di una propria elaborazione autonoma, lontana da strumentalizzazioni, assicuri una "buona" politica educativa e formativa.

In fine la medesima Federazione, in sinergia con gli Enti e gli Operatori di formazione professionale che condividono l'importanza di una valida attuazione dei principi educativi cui si rifà la L. 53/03, ribadisce anche con questo documento il proprio impegno ad operare in modo da offrire il massimo apporto nella creazione dei percorsi sperimentali e nella elaborazione di linee guida e strumenti metodologico-didattici in grado di qualificare l'intero sistema in tutti i suoi aspetti.

ALLEGATO

Terminologia di legge e interpretazione proposta

TESTO DI LEGGE	RIFERIMENTI Legge n. 53/2003 e Legge n. 3/2001	INTERPRETAZIONE PROPOSTA
definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di - istruzione e formazione professionale - istruzione e di formazione professionale	Titolo, Legge n. 53/2003 Art. 3 lettera m), Legge n. 3/2001 "sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: istruzione... con esclusione <u>della</u> istruzione e <u>della</u> formazione professionale" (comma 2, Legge n. 3/2001) Art. 1, Titolo, Legge n. 53/2003	
sistema educativo di istruzione e di formazione	Art. 2, Titolo, comma 1, lettera d)	si usa quando si fa riferimento al <u>complessivo sistema educativo nazionale</u>
sistema di istruzione e sistema di istruzione e formazione professionale	Art. 2, comma 1, lettera c)	si usa quando si fa riferimento ai <u>due sottosistemi del secondo ciclo</u>
sistema dei licei e sistema dell'istruzione e della formazione professionale	Art. 2, comma 1, lettera d) - g)	si usa quando si fa riferimento ai <u>due sottosistemi del secondo ciclo</u>
i licei e le istituzioni formative del sistema dell'istruzione e della formazione professionale	Art. 2, comma 1, lettera, i)	si usa quando non è necessario esplicitare che <u>i centri di formazione professionale</u> appartengono, con altre istituzioni, al <u>sottosistema</u> unitario e articolato <u>della istruzione e della formazione professionale</u>
percorsi del sistema dell'istruzione e della formazione professionale	Art. 2, comma 1, lettera h)	si usa quando si fa riferimento alla distinzione dal <u>sistema e/o dai due sottosistemi del secondo ciclo</u>